

25 e 28 novembre 2020 - giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne e di genere  
NON UNA DI MENO OVUNQUE: SE CI FERMIAMO NOI SI FERMA IL MONDO!



In occasione della giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne e contro la violenza di genere, il **25 e il 28 novembre**, il **movimento femminista NON UNA DI MENO** organizzerà iniziative dislocate, flashmob, presidi, campagne social e assemblee virtuali.

**Sono prima di tutto le donne a pagare il prezzo dell'emergenza sanitaria in corso.** I numeri parlano in generale di vite a rischio e di responsabilità collettiva *"ma non siamo tutt\* sulla stessa barca"*. **Le conseguenze del lockdown si misurano nei dati della violenza domestica** destinati ad aumentare ancora con le nuove misure di confinamento, con i centri anti-violenza femministi e le case rifugio che hanno dovuto far fronte a un'emergenza nell'emergenza per non lasciare nessuna da sola e con l'accesso all'aborto che è diventato ancora più complicato.

Come in tempi di "normalità", la famiglia e la casa continuano ad essere luoghi di oppressione e di conflitto, i tribunali e gli ospedali luoghi di violenza istituzionale. I cimiteri dei feti ne sono l'emblema.

*"In questi mesi le nostre vite sono state travolte, non ci siamo mai fermate"*. Lavoratrici e madri sono obbligate a un'impossibile conciliazione tra lavoro e famiglia, tra salario e salute. Ma sono soprattutto le donne e le persone lgbtqi+, migranti, precarizzate e non garantite a pagare la crisi e a perdere per prime il lavoro. **Il ricorso sistematico al lavoro gratuito, precario o malpagato non è corrisposto da nessuna valida misura di sostegno** al reddito e al salario, dall'inclusione nel welfare, dal supporto per la cura di bambini, malati e anziani. Oggi, Confindustria continua a difendere gli interessi padronali e si parla esclusivamente di un «ristoro» per chi, con le nuove misure restrittive, perderà i propri profitti.

La tenuta della sanità e della scuola mostra un sistema sociale distrutto dalle politiche di austerità e fondato sulle disegualità. Il corpo delle donne e gli ecosistemi condividono lo stesso destino: risorse gratuite, inesauribili e a disposizione. Questa violenza sta arrivando oggi a un punto di non ritorno, l'emergenza sanitaria ne è solo un segnale.

**È necessario un cambio di rotta radicale già a partire dall'utilizzo del Recovery Fund.** Pretendiamo che le risorse vadano a finanziare sanità e scuola pubblica, a garantire un reddito di autodeterminazione, un salario minimo europeo e un welfare veramente universale e non familistico che liberi le donne dal carico esclusivo del lavoro di cura. Lottiamo per un permesso di soggiorno europeo legato dalla famiglia e dal lavoro, per le risorse ai centri anti-violenza femministi e alle case rifugio, per un nuovo piano antiviolenza che metta al centro autonomia e autodeterminazione.

*"Non vogliamo essere solo una statistica sulle "nuove povertà"; non siamo «angeli», non siamo «eroine». Se abbiamo una missione non è quella di accudire una società che ci opprime e ci sfrutta, ma di trasformarla radicalmente"*.

Il 20 novembre si svolgeranno iniziative in connessione con il Transgender day of Remembrance.

Il 25 e il 28 novembre, contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere, faremo risuonare, di nuovo, un grido altissimo e feroce: **Se ci fermiamo noi, si ferma il mondo!**

#### PRESS OFFICE GUIDE

Contatti per la stampa: [stampa.nonunadimeno@gmail.com](mailto:stampa.nonunadimeno@gmail.com)

Cartella stampa: <https://nonunadimeno.wordpress.com/portfolio/appello/>

Foto scaricabili: <https://www.flickr.com/photos/185544838@N07/>

Mobile: +39 3896926034 | + 39 3274717779

blog: <https://nonunadimeno.wordpress.com/>

twitter: <https://twitter.com/nonunadimeno>

fb: <https://www.facebook.com/nonunadimeno/>

ig: <https://www.instagram.com/nonunadimeno/>

canale youtube: <https://bit.ly/2QugP7Z>